

XXIX°
Lettera a Roberto

Ciao Robby, mi sono deciso di scriverti perché non l'ho mai fatto. Le lacrime bagnano i miei occhi, ma che pensi? è solo il fumo della sigaretta.

Sono contento di aver fatto il "viaggio" insieme, anche se ho dovuto farti la corte, come neanche ad una donna ho mai fatto.

Oggi ho parlato di te, di quanto ti voglio bene e quanto sei stato disgraziato sotto tutti i punti di vista. Posso tentare di capire tutto, ma ... non ci riesco a Robbè. Ho detto che il tuo rancore ti ha ucciso; ti ho visto, anche nella malattia, "normale".

-Beh che fai? come va? mentre dentro di me scoppiavo sapendo quel che tu non volevi sapere. Dentro di te avevi deciso di buttare la spugna e colpire chi ti stava vicino, ma non tanto vicino, forse solo geometricamente. Che hai fatto a Robbè? lo sapevi che ti volevo aiutare, lo sapevi che avrei fatto qualsiasi cosa per andare a prendere un'altra birra insieme o un altro viaggio; invece hai detto basta e te ne sei andato. La mia lotta finisce qui ... e chi s'è visto s'è visto.

Una volta ho pensato che se doveva succedere per forza, esaurite tutte le possibilità, ti avrei caricato in macchina e saremmo partiti insieme, per dove non si sa. Ma ti sarei stato vicino fino alla fine, in quelle lunghe corse che amavi fare da solo. Fino alla fine Robbè.

Sarebbe stata un'altra cosa e te forse non saresti stato Roberto.

Roberto è morto a letto dell'ospedale, dopo quelle fesse cure di Di Bella i tuoi genitori non se la sono sentita di .. almeno farti morire nel tuo letto. Hanno compiuto l'ultima stronzata, portandoti all'ospedale, come per farti credere che avevi una ricaduta e all'ospedale ti avrebbero rimesso a posto; ben sapendo che era la tua ultima ricaduta, o peggio, per evitare la responsabilità di farti morire a casa. Che dici ... poco coraggiose il terzetto eh!! Da parte loro hanno evitato di assumersi la responsabilità della tua morte, traslocandoti all'ultimo momento.

Eppure i nostri momenti li abbiamo avuti, lo sapevi di chi fidarti! Invece hai deciso di morire come un cane, in mano a stregoni dell'ultima ora che curano per aumentare il proprio "lesso"(A.Manconi).

Avevi gli strumenti e li hai evitati, mettendo la testa come gli struzzi, mollando tutte le responsabilità di una difficile guarigione alla tua famiglia; ben sapendo che volevi morire, un atroce segno di odio che colpisce anche me per la validità della tua persona.

Gli hai lasciato un bel fagotto a quelle tre, questa io la chiamo infamità; te sei dovuto ammazzà per fargli capire che avevano sbagliato, sei contento?

E loro, da gaggione, se la sono presa tutta, hanno abboccato, ma tu lo sapevi, conoscevi bene le tue pollastre. Ed io ... t'ho fatto da compare, disprezzandole. Solo adesso mi rendo conto che sono delle poveracce, massaccrate dai sensi di colpa che tu, da bravo maestro gli hai inflitto.

Si ho sofferto per la tua perdita, non so se meriti la mia sofferenza, stronzo!

Hai fatto finta di non vedere e di non sentire quando tentavo di parlare del tuo male, t'eri già organizzato, ... grande burattinaio. Il prezzo pagato ... beh solo la vita, una cazzata eh. E sbagliava Franco quando diceva che: -Non ce l'hai fatta! ... Non ce l'hai VOLUTA fare.

Ora io penso a tua madre, alle tue sorelle, ignoranti e presuntuose ma massaccrate dalla morte tua e di tuo padre, come pensi che si sentiranno, ora?

Io mi sentirei come se avessi un influsso malefico che fa morire i maschi della famiglia. In parte è vero e tu lo sai, ma erano nell'impossibilità di uccidere un uomo di 38 anni.

Eri vivo cazzo! Potevi fare della tua vita quel che volevi, l'hai buttata via per vendicarti.

Beh, lo hai fatto, e moh? Loro soffriranno per tutta la vita, soprattutto tua madre, che difficilmente scioglierà questo nodo, ce la vedi tua madre in analisi? Avrà per il resto dei suoi giorni un'ombra nera sul suo bel viso, gliela potevi evitare.

Potevi ammazzarti in macchina, un botto e tutto era finito, invece anche lo stillicidio hai voluto, che bravo.

Quando anche i miei giorni volgeranno al termine e se ti incontrerò ti dirò che sei stato uno stronzo. M'hai fregato anche a me, quante lagrime ti ho regalato che comunque mi sono servite, vedi io ho potuto crescere anche con il tuo decesso; ti potrò sembrare cinico e invece ne dovresti essere fiero che non tutta la merda ha puzzato.

Ci pensi a tua madre? Pensa a come cerca di scaricarsi la sua responsabilità, che esiste ma è diversa da quella che crede.

Avrà odiato in primis Angela, poi avrà detto a tua sorella di smettere che avrebbe potuto fare la stessa tua fine, rinforzando il fatto che è stata l'analisi la causa dei tuoi guai, ma sapendo dentro di lei che è stata tutta colpa sua, povera donna, a pensare che l'ho odiata, invece adesso la compatisco, forse un giorno la rispetterò.

A questo punto ho quasi voglia di vederle per dimostrargli la mia mancanza di rancore, ma credo che mi vedano come il fumo negli occhi, troppe volte il mio dito l'ha indicate come colpevoli e non credo che l'abbiano dimenticato.

Sono stato tuo complice in questa tragedia, a ben pensare hai pensato spesso di fare teatro, be! La tua prima, unica, ultima recita è stato un tripudio, solo che il dolore è stato reale. Non ho più voglia di pensare che non ce l'hai fatta e addossare colpe a chi non ne ha, come ho fatto fino a prima di scriverti questa lettera. Anzi sai che ti dico, mentendoti, che il dolore che ho provato era soltanto un rivivere la morte di mio padre.

Ho ancora la tua moto, è bellissima e va una favola; non so se riuscirò mai a separarmene.

La difficoltà che incontro oggi è di trovarmi una donna. Penso che sia difficile, perché, te lo puoi immaginare, eppure sembrerebbe semplice.